

ARCHIVIO STORICO SARDO

EDITO DALLA SOCIETA STORICA SARDA



VOLUME II.

Fascicolo 1-4.



CAGLIARI-SASSARI
STABILIMENTI TIP. G. MONTORSI

1906

ANEDDOTI E NOTIZIE

Un sirventese del re Pietro IV d'Aragona
intorno a Cagliari.

Il breve documento contenente la notizia, ma disgraziatamente non il sirventese stesso, mi è stato gentilmente comunicato dall'illustre Prof. Rubió y Lluch dell'Università di Barcellona, che lo ha trascritto fedelmente da quella miniera preziosa di tesori in gran parte ancora inesplorati, che è l'Archivio della Corona d'Aragona.

E una breve lettera che Don Pietro il Cerimonioso invia da Cagliari allo zio, rimasto in patria.

Per assicurarsi i domini che Don Alfonso IV il Conquistatore aveva ottenuto in Sardegna, Don Pietro, nel dicembre del 1354, venne in persona nell'isola, accompagnato dalla sposa e dalla figlia, e seguito da una flotta poderosa di 90 navi. Appodato a Porto Conte e sbarcate le truppe, egli pose assedio ad Alghero per terra, mentre il suo ammiraglio Cabrera la bloccava dalla parte del mare. Avuta in mano la città ribelle, ne espulse tutti gli abitanti, ripopolandola di catalani e sulla fine di gennaio del 1355 si recò a Cagliari.

Qui deve essere rimasto alcuni mesi, perchè la letterina che pubblichiamo è datata dal Castello di Cagliari, addì 8 giugno 1355, e del 23 luglio dello stesso anno, pure da Cagliari, è la lettera di Don Pietro a Raimondo Gay, capo della Dogana di Alghero, da me fatta conoscere su di un apografo dell'Archivio comunale di Alghero (Arch. glott. it. IX 273).

Come si vedrà dal testo, il re dice allo zio che avendo fatto esperienza della buona aria di Cagliari, ha scritto un sirventese per far conoscere la verità, che era in effetto diversa dalle voci che correvano. E che queste dovessero essere ben diffuse, lo si arguisce dal fatto, che egli vi insiste in

modo particolare, aggiungendo che coloro che quelle voci diffondono, o non sono mai stati a Cagliari, o non vi hanno soggiornato tanto come lui. Perciò raccomanda allo zio di mostrare a tutti il suo sirventese, che, come si direbbe oggi, rimette le cose a posto.

Ma ecco, senz'altro, il documento e la sua traduzione:

Archivio de la Corona de Aragon, Barcellona Reg. 980, — fol. 93.

1

Lo Rey Darago.

Car auoncle. Ffem vos saber que nos veen e conexen lo bon ayre e la noblea desta isla de Cerdenya, per ço nauem

5 *fet un siruentes qui conte veritat, translat del qual dins la present vos trametem. E com se diga per alguns lo contrari, ço es per aquells qui no hic son estats o no hic han tant estat com nos car si ho*

10 *hauien mils haurien pogut veer e conexer, perque ardidament lo dit sirventes mostrets a tots cells qui veer lo volran per tal que daço mils sapien veritat. Dat en lo Castell de Caller a VIII dia de*

15 *Juny. En lany dela Natiuitat de notre senyor MCCCCL cinch Rex Petrus*

Dominus rex mandauit

Matheo Adriani.

Il Re d'Aragona.

Caro zio. Vi facciamo sapere che noi vedendo e conoscendo la buona aria e la nobiltà di questa isola di Sardegna, perciò ne abbiamo fatto un sirventese, che contiene il vero, copia del quale dentro la presente vi trasmettiamo. E siccome si dice da alcuni il contrario, cioè da quelli che non vi sono stati, o non vi hanno abitato tanto come noi, poichè se ciò avessero (fatto), meglio avrebbero potuto vedere e conoscere, perciò francamente il detto sirventese mostrate a tutti quelli che vedere lo vorranno, per modo che da ciò meglio sappiano la verità. Dato nel Castello di Cagliari, addì 8 di giugno, nell'anno della natività di nostro signore 1355. Re Pietro etc.

Ed ora poche osservazioni linguistiche:

2 *auoncle* « zio » continua regolarmente il lat. **avunculu**, come il provenz *avoncles*; cat. odierno *oncle*.

3 *veen e conexen* per *veent e conexent*; fusione del part. pres. e del gerund. latino, come è nel sardo, cfr. *Antico campid.* in *Studi romanzi* IV 226 n. e Meyer — Lübke Gr. Rom. III 347

3 *noblea* desinenza insolita.

7 *com se diga . . . perque mostrets . . .* il periodo è di schietta forma ipotetica e al congiuntivo presente della protasi corrisponde l'indicativo presente dell'apodosi, in cui c'è di troppo per noi la congiunzione illa-

tiva *perque*. Vale dunque: « se si dica da alcuni il contrario . . . » voi francamente mostrate . . . »; e vi potremmo sostituire il costrutto: « siccome si dice da alcuni il contrario . . . così francamente mostrate . . . »

8 *hic* avverbio pronominale, cat od. *hi* « vi ».

9 *car si ho havién* letteralmente: « perchè se ciò avevano . . . ». Qui l'imperfetto indicativo in luogo dell'imperfetto sogg. « avessero »; inoltre l'espressione è elittica e significa « se avessero fatto questo . . . » cioè « di essere stati, o di avere dimorato tanto. »

Milano

PIER ENEA GUARNERIO.